

COVID E RSA, I NUMERI TRENTINI

GIUSEPPE PAROLARI

E ancora diffuso il pregiudizio che nelle Rsa del Trentino ci siano stati "troppi" morti per Covid-19. Ma "troppi"

rispetto a cosa? A prima del coronavirus? Sarebbe stupefacente non fosse così. Rispetto ad altre realtà colpite dalla pandemia in modo simile? Vediamo quali. Individuarle non è difficile, basta scorrere la lista di Regioni e Province autonome con maggiori contagi, fornita da Protezione Civile e Fondazione [Gimbe](#).

> Segue a pagina 9

SEGUE DALLA PRIMA

CORONAVIRUS E RSA, I NUMERI TRENTINI

GIUSEPPE PAROLARI *

In testa alla lista, con più alto numero di contagi ogni 100 mila abitanti ne troviamo tre: Valle d'Aosta (952 contagi), Lombardia (938) e Trentino (901). Seguono poi, staccate, Piemonte (721), Liguria (645), Emilia-Romagna (642), Alto Adige (496), Marche (445), Veneto (394), Friuli (274) e via via tutte le altre.

La ragione dell'alto numero di contagi in Valle d'Aosta e Trentino è stata individuata in quel week-end del 7-8 marzo sulle piste da sci, quando le due realtà spalancarono le porte al contagio. Si dimostrò ancora una volta in quell'occasione quanto siano importanti, nel bene e nel male, i primi giorni della pandemia. Se ne stanno accorgendo oggi intere nazioni come il Brasile e gli Usa che, titubanti nelle fasi iniziali, stanno pagando a caro prezzo le mancate o tardive decisioni dei loro leader: dopo quasi tre mesi di (semi) lockdown arrivato in netto ritardo, non sanno ancora oggi se hanno raggiunto il picco dei nuovi contagi giornalieri (raggiunto in Italia in solo due settimane).

Il Trentino quindi è ai primi posti per i contagi. Dovrebbe esserlo anche per i decessi, ma non è precisamente così: con 87 decessi per Covid-19 ogni 100 mila abitanti e un tasso di letalità del 9,6%, siamo messi meglio di Lombardia (166 decessi, 17,7%), Valle d'Aosta (116, 12,2%), Liguria (100, 15,6%), Emilia-Romagna (96, 14,9%) e Piemonte (94, 13,0%). Quanto a dati di mortalità quindi, pur trovandosi

ancora nella parte medio-alta della classifica, il Trentino è messo meglio sia delle Regioni colpite dalla pandemia in modo simile, Lombardia e Valle d'Aosta, che di altre meno colpite.

Come mai? La risposta la si può trovare nel comportamento virtuoso della parte più debole della comunità, là dove dappertutto sono avvenuti gran parte dei decessi per Covid: le Rsa. La loro anticipata chiusura in Trentino il 5 marzo, 4-5 giorni prima di quando sarebbe potuto accadere se non si fossero schierate compatte contro la decisione di Giunta, è stata provvidenziale: ha impedito al virus di entrare in molte di esse e ha salvato la vita a molti anziani.

La controprova la possiamo avere dal confronto diretto con Bergamo. Nelle Rsa del Trentino fino a fine aprile si è verificato il 5,7% di decessi per



Peso: 1-3%, 9-29%

Covid-19 (296 decessi rilevati da Apss, su 5.166 ospiti) rispetto al 21,7% di decessi nelle Rsa bergamasche (1.322 decessi rilevati dalla Procura della Repubblica di quella città, su 6.100 ospiti). I decessi per coronavirus nelle Rsa del Trentino sono stati quindi un quarto (1/4) di quelli delle Rsa bergamasche, che non avevano chiuso in tempo i battenti alle visite esterne. Questi sono dati concreti, non pregiudizi.

Un risultato importante quello ottenuto dalle nostre strutture di assistenza agli anziani, benché siano state lasciate sole ad affrontare la pandemia nella ricerca di mascherine, guanti, camici e modalità operative idonee a difendere la salute dei lavoratori e degli anziani: nel primo mese e mezzo di lockdown non è arrivato un aiuto nemmeno dall'ufficio per la sicurezza sul lavoro dell'assessorato alla sanità, che avrebbe dovuto invece mettersi a

disposizione di quel comparto ad altissimo rischio, uno dei pochi rimasti attivi, con migliaia di operatori esposti tutti i giorni.

Cosa sarebbe successo se le due decisioni politiche, di tenere aperte le stazioni sciistiche sul territorio provinciale e le Rsa alle visite dei parenti, fossero andate entrambe in porto in quel maledetto week-end di marzo e nei giorni immediatamente successivi? Il contagio, che in pochi giorni si è diffuso a macchia d'olio dalle stazioni sciistiche al territorio circostante, sarebbe entrato in tutte le case di riposo, un terreno fertilissimo, dove avrebbe fatto strage. Probabilmente avremmo avuto lo stesso trend della Lombardia non solo per i contagi ma anche per i decessi che, a fine aprile, a Bergamo non erano trecento ma mille e trecento. Forse avremmo avuto anche noi le lunghe file di camion militari davanti alle nostre Rsa.

Il brivido, che ci corre lungo la schiena nel rivedere quelle immagini, ci dice che sarebbe meglio, invece di alimentare inconsistenti pregiudizi verso le Rsa, riconoscere loro i consistenti meriti.

***medico**



Peso:1-3%,9-29%